

Il Risorgimento nelle vie di Concesio



Silvio Pellico

Silvio Pellico nacque a Saluzzo nel 1789.

Scrittore e giornalista, nel 1820 venne arrestato per la sua adesione alla Carboneria e condannato, prima a morte, poi a 15 anni di carcere duro nella fortezza di Spielberg, in Moravia. Nel 1830 arrivò la grazia imperiale e Pellico si stabilì a Torino dove nel 1832 pubblicò “Le mie prigioni”, libro in cui si narrano l'arresto, la vita nel carcere e la liberazione.

Morì a Torino 1854.



SENTENZA.

Visti, ed esaminati gli atti d'impugnazione della Commissione Speciale contro la sentenza emessa in Roma dal Reale dei Carbonari sotto il numero

1. PIERO BARONCELLI nativo di Foggia.
2. ALFREDO PELLICCIOLI di Genova.
3. ARGILIO DE' GIANNI CONORR di Torino.
4. ANTONIO BIANCHI di Genova.
5. GIACOMO ALFREDO REGIA di Bellagio.

Separati, i tre primi del delitto di alto tradimento; i due ultimi di omicidio nel primo tentativo.

Vista la Commissione Speciale della detta Commissione Speciale di prima istanza del dì 10 Agosto 1841.

Vista la Commissione Speciale della Commissione di seconda istanza egualmente istituita contro la legge di Carbonari del giorno 3 Settembre 1831.

Il Casotto Reale Reale Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia, ordinato in Torino con una Decisione di Dicembre 1831 ha dichiarato:

Il Maroncelli, il Pellio, il Casotto nel delitto di alto tradimento, e gli ha condannati alla pena di morte.

Ha pure dichiarato essere il Rossi, e Giacomo Alfredo Regia coardi del delitto di alto tradimento, e per ciò condannati i medesimi alla pena del Carcere duro in vita; e tutti insieme al pagamento delle spese processuali, ed al risarcimento, colle somme del §. 537 del Codice Penale.

Subordinati gli atti sotto relativi insieme a SUA MAESTÀ CESAREA REGIA MAESTÀ APOSTOLICA, l'Altezza MAESTÀ SUA con venerabilissima Sovrana Revisione di Febbraio 1842, e li dichiaratamente degnata di condurre in via di grazia al Maroncelli, al Pellio, al Casotto la medesima pena di morte, ed al Rossi, ed a Giacomo Alfredo Regia quella del Carcere duro in vita, e ha invece ordinato, che debbono subire la pena del duro Carcere il Maroncelli per 20 anni, il Pellio per quindici, il Casotto, e Rossi per cinque, il Rossi per tre, tutti in una Fortezza, quelli condannati ad un Carcere più lungo, cioè Maroncelli, e Pellio nello Spielberg, e quelli condannati per un tempo minore, cioè Casotto, Rossi, e Regia nel Castello di Lubiana, essendo ora in questo al Altesse Regia la disposizione, senza la di lui morte naturale, dopo l'Altezza Sovrana avvenuta. Sommo la pena, quelli fra i delinquenti che sono Soldati Reali, verranno banditi.

Tale Suprema Decisione, e tale venerabilissima Sovrana Revisione vengono pubblicate a pubblica notizia, in esecuzione del venerabile Adico Decreto del Reale Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia del numero 3. 77, emanato ad deponere Dispaccio del Reale Reale Commissione Speciale di seconda istanza del detto mese N. 14.

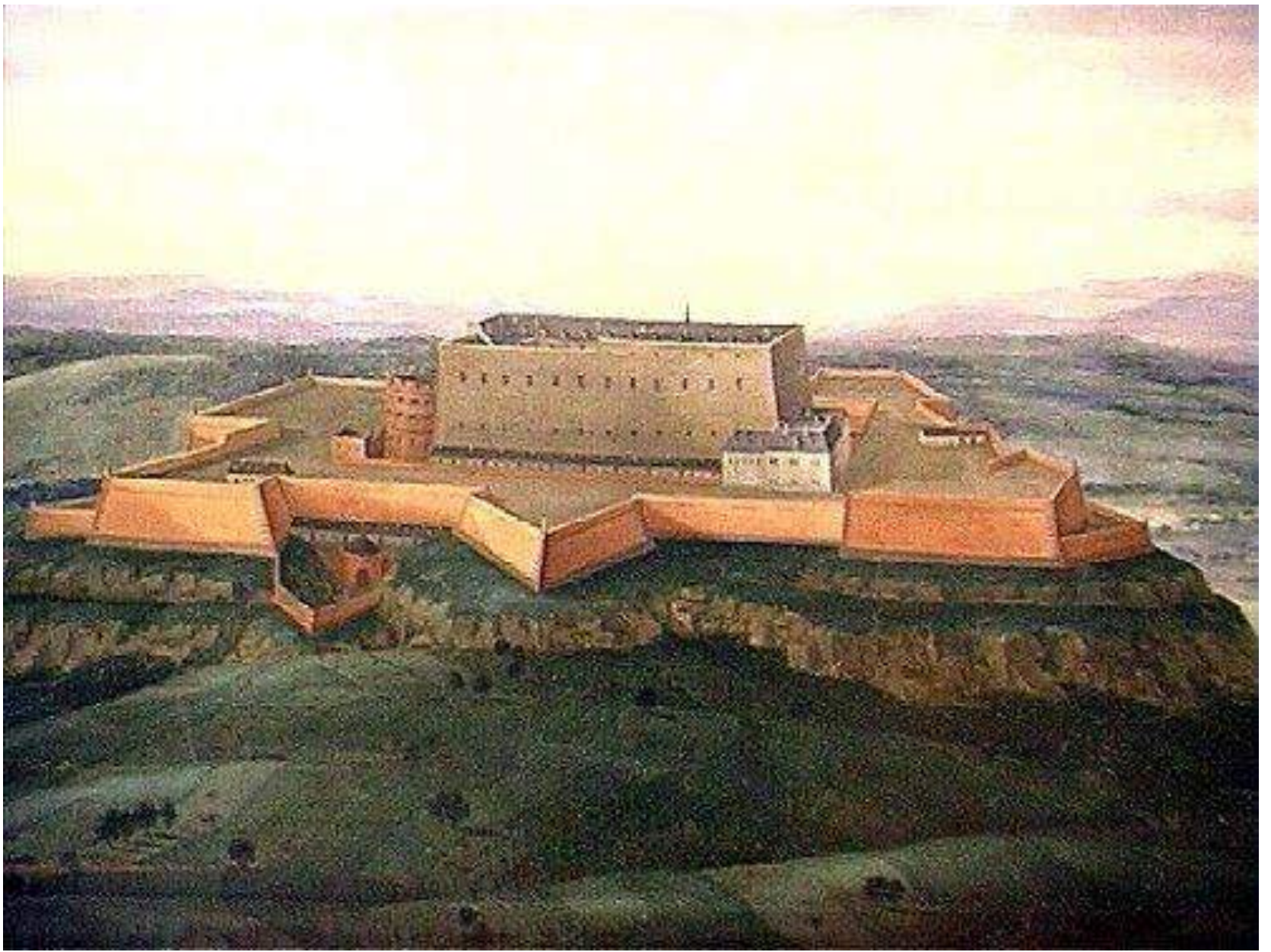
Dall'Imp. Reale Commissione Speciale di prima istanza
Venne il dì 22 Febbrajo 1842.

GIUGLIEMMO CONTE GARDINI Presidente.

DE' CARONDI Esattore.



L'arresto di Silvio Pellico



La fortezza dello Spielberg



SILVIO PELLICO

LE MIE PRIGIONI

AGGIUNTIVI I CAPITOLI INEDITI

IN ILLUSTRAZIONE

DA CARLO CHIOSTRI



FIRENZE

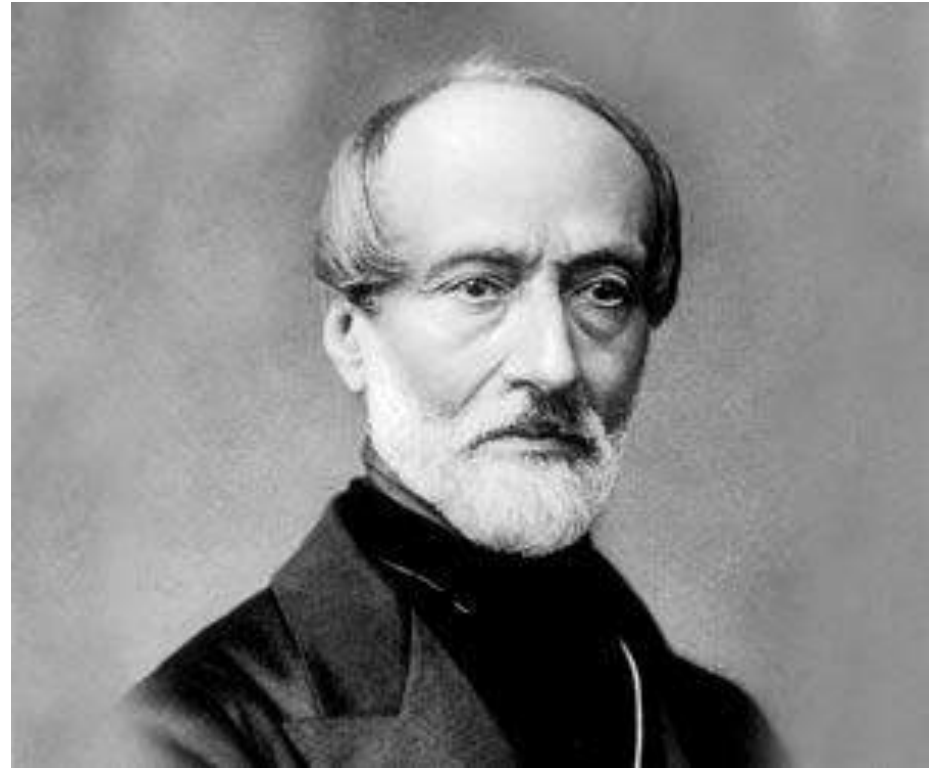
ADELPHI SALANI, EDITORE

Viale Militare.

G. Mazzini via
58-64

Giuseppe Mazzini

Nasce nel 1805 a Genova. Aderì alla Carboneria e per questo fu esiliato in Francia. Qui maturò il sogno di una Italia unita, indipendente, democratica e repubblicana. Nel 1831 fondò la Giovine Italia. Organizzò senza successo vari moti e per questo visse gran parte della sua vita in esilio. Morì nel 1872 solo e amareggiato: l'unità e l'indipendenza dell'Italia si erano realizzate, ma sotto una monarchia.



VIA
GUGLIELMO OBERDAN
PATRIOTA 1858 - 1882



Guglielmo Oberdan

Guglielmo Oberdan nasce a Trieste nel 1858 e a 20 anni diserta dall'esercito austro-ungarico per trasferirsi a Roma. Qui decise di organizzare un attentato contro l'imperatore Francesco Giuseppe in visita a Trieste, ma venne arrestato prima di compierlo. Condannato a morte nel dicembre 1882 venne impiccato a Trieste. Mentre il boia gli metteva il cappio al collo Oberdan esclamò: "Evviva l'Italia! Evviva Trieste libera!". Per questo subito dopo la sua morte fu elevato al rango di martire.





Guglielmo Oberdan ci getta la sua vita e ci dice:
Ecco il pegno. L'Istria è dell'Italia.
Rispondiamo: Guglielmo Oberdan, noi accettiamo.
Alla vita e alla morte.

HENRIE CARROCCO

TRIESTE



GUGLIELMO OBERDAN - Il grido che l'amirato mir vi bandia: « L'Iden
non morete, Viva Trieste Italiana, Viva l'Italia ».

Testamento di Giuglielmo Oberdan.

Al Fratello Italiano.

Vado a combattere un atto rovente ed importante. Devo
perché mi dispongo al sacrificio, importante perché darà i miei fratelli. È necessario
che agli uomini sciolto dal vergognoso fessore l'animo dei giovani e liberi e
non liberi. Già da lungo tempo, facciano i regnumi generosi, già da lungo
po tempo si una nazione la fronte ad ogni specie d'insulto straniero. E ho
gli dimenticano, e noi; il nome di Italiano minaccia di diventare sinonimo
di vile e di indifferente. Eoo, non ponete mano con gli altri generosi! Ho
no moglie e di indifferente. Di primo alla fine, correranno, giovani d'Italia-
correranno con i nomi dei nostri grandi in libro - a cadere per amore de
Brescia e da Brescia i coragi stranieri che da tempo a marcia e a ordine. Oh,
questo mio atto condurrà l'Italia a guerra contro i nemici! alla guerra,
ma vittoria, solo argome che come un'opera il disannamento morale, sempre
cemento, della gioventù nostra. Alla guerra, giovani, fonda ogni anima in
tempo di acquistare le vergine della giovane generazione, conosciendo da loro
mi. E noi, lo giurero! È un'idea e forte anima del grande amore della patria
vera, si accingeremo a combattere altre battaglie a vincere per la vera idea, quella
la che ha vinto mai sempre gli uomini forti, una eterna marcia per
libera repubblicana. Prima indipendente per liberi.

Fratelli d'Italia! Vendicate Brescia e vendicatevi!

Udine, Dicembre 1882.

Giuglielmo Oberdan.

20 settembre 1870

La breccia di Porta Pia









20 settembre 1870

La breccia di Porta Pia

Il 20 settembre 1870 avvenne la presa di Roma attraverso la breccia di Porta Pia. Questo episodio sancì l'annessione di Roma al Regno d'Italia e decretò la fine dello Stato Pontificio come entità storico politica. Fu anche la fine del potere temporale dei papi. L'anno dopo, nel 1871, la capitale d'Italia fu trasferita da Firenze a Roma.



Via Girolamo Sangervasio

Nato a Concesio, fu a capo della Congregazione Municipale durante le Dieci Giornate di Brescia.

Il 31 marzo 1849, quando ormai la sorte della città era segnata, Sangervasio lesse l'intimazione alla resa del comandante austriaco Haynau dalla loggia del Palazzo Municipale. Il 2 aprile, dopo aver invano chiesto agli austriaci la cessazione dei saccheggi e delle violenze in città, Sangervasio dovette fuggire per evitare il suo arresto da parte della polizia austriaca.



Via X giornate



Via X giornate



LE DIECI GIORNATE

Le dieci giornate di [Brescia](#) furono un movimento di rivolta popolare della popolazione bresciana contro l'occupazione austriaca che ebbe luogo dal 23 marzo al 1º aprile [1849](#). Questo fatto fece guadagnare a Brescia il nome di Leonessa.

Il 12 marzo [1849](#) il [Regno di Sardegna](#) denunciò l'[armistizio di Salasco](#). [Radetzky](#) ritirò le sue truppe da gran parte delle province, lasciando nel castello di [Brescia](#) un piccolo gruppo di 300 soldati, ma ben fortificato.

Il 20 marzo 1849 gli austriaci passarono a sorpresa in Piemonte per ottenere un grande vittoria, il 23 marzo, alla [Bicocca di Novara](#). La notizia giunse rapidamente nelle province vicine al confine con il [Regno di Sardegna](#), inducendo in tempo le persone rivoluzionarie a fuggire in esilio.

A [Brescia](#), invece, la notizia giunse alcuni giorni più tardi, non venne creduta e la giunta insurrezionale combatté una lunga e gloriosa battaglia, seguita da un atroce saccheggio comandato da [Julius Jacob von Haynau](#).









via

A. Aleardi

Aleardo Aleardi





Via Tito Speri





...
Pezzo di giornale stato trovato fra le
pagine del Volume d'Orario, appartenuto
a Gito Spezi nelle Carceri di Mantova,
va nel 1853, e che sembra siasi stato
da lui collocato, e in qual modo lo ebbe?



2 — Leggesi nella *Voce della Libertà*:
Pubblicheremo nel prossimo nu-
mero una lunga corrispondenza sulla
Lombardia e Parma. — La mancanza
di spazio ce lo vieta; diremo soltanto
oggi:

1.º Che nuovi arresti si fanno in
Lombardia e citeremo per ora il dottor
Bianchi

2.º Che nuove condanne sono state
pronunziate in Mantova, e cinque altri
infelici colpiti di morte, fra i quali
l'egregio Bresciano Titusperi.

3.º La guarnigione di Mantova sarà
portata alla cifra enorme di 18 mila
uomini.

via
Rizzardi

Via Rizzardi

- **La storica “Sezione Cadorina”, appartenente al Club Alpino Italiano, enuncia già dal suo nome costitutivo, l’intento di aggregare i frequentatori di un vasto comprensorio dolomitico. La sua denominazione non coincide, come è consuetudine, con la sua sede, Auronzo di Cadore, circa 4000 abitanti, comune dell’alto bellunese, regione Veneto. Auronzo, distesa sulla sinistra orografica del suo incantevole lago artificiale, è uno di quei luoghi in cui la natura dona le dimensioni dell’accoglienza. Le acque di Misurina, scendendo dal Nord, prima di giungere allo storico abitato principale, disegnano il sinuoso solco della Val d’Ansiei. Una lunga valle, contornata da foreste monumentali, costellata da imponenti guglie di dolomia. Lunghi tratti stradali, tra solitari colonnati di alberi, costituiscono un quadro, ormai quasi unico, nelle vallate bellunesi. A suggello di tanta armonia, Misurina. Dalla grazia del suo lago si sale ad uno dei regni della verticalità dolomitica, le Tre Cime di Lavaredo, la fantastica trinità, sola, alta, affiorante improvvisamente dalle ghiaie, rappresenta con le sue forme un’icona universale. Da Cima Undici il gruppo appare come una vela latina, spiegata tra le onde di un mare pietrificato.**





IN MEMORIA DEI
MARTIRI DELLA LIBERTÀ
E DELLA DEMOCRAZIA
DEL 25 MAGGIO 1945
A CURA DELLA
C.A.P. 1950



VIA
GIOSUÈ CARDUCCI

Giosuè Carducci



Aleardo Aleardi– Canti Patrii

Le tre fanciulle

dicembre 1857

...poscia di sotto a un padiglion di foco

Tremolando la spera

Calava a poco a poco.

Calar pareva dietro la pendice

D'un dei tuoi monti fertili di spade,

Niobe guerriera de le mie contrade,

Leonessa d'Italia,

Brescia grande e infelice.

Giosuè Carducci – Odi Barbare libro I

Alla Vittoria

Tra le rovine del tempio di Vespasiano in Brescia

maggio 1877

...lieta del fato Brescia raccolsemi,
Brescia la forte, Brescia la ferrea,
Brescia leonessa d'Italia,
Beverata nel sangue nemico.